

altro francese per nome di monsignor l' Armiraio a parlar al signor Prospero Colona, capitano Archon et al signor Hironimo Moron, dicendo erano contenti far trieva per 6 mexi, con questa condition: il Stato di qua di Texin e Milan resti al signor Ducha, e di là di Texin resti al re Christianissimo *pro nunc*. Et che li haveano risposto non voler far alcuna cosa senza intelligentia di lo illustrissimo Vicerè di Napoli e di altri confederati. Et esso Ducha persuadeva a non manchar; et che poi scoperto il tratato in Cremona di Nicolò Varola et havendo la Signoria nostra mandatoli 1000 fanti dentro quella terra, era posta in segurtà, pregando non si manchasse di expugnar Cassan: concludendo non sono per far alcun apontamento con francesi senza intelligentia nostra. *Item*, scrive esso Proveditor, il Governador nostro à mandato a brusar i molini di Lodi et che il signor Renzo havia passà Tisin.

In questa matina, noto. Poi levà la Signoria, vene l' orator di Franza, mostrando haver da parlar di cosse che importa. *Tamen*, da savio, feva per dar suspecto a l' orator cesareo, et li fo ditto tornasse un' altra volta.

112 Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato podestà a Verona sier Polo Nani fo capitano a Bergamo qu. sier Zorzi, dopio, 871, 550; sier Priamo da Leze fo Cao di X, qu. sier Andrea 841, 584; sier Alvise Bernardo è di la Zonta qu. sier Piero 610, 812 et altre voxe. E tutte passono.

Fo butà il Sestier di la paga di Septembrio 1479. Vene per primo il sestier di Castello. È da saper. È a la cassa di Monte vechio sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco oficial a la camera de Imprestidi, el qual si porta benissimo, et in mexi . . . ha pagato 6 Sestieri con gran sua laude, e fato una cossa non più fata per alcun signor stato a dita camera, che ha mandato per Rialto a eridar per un comandador, chi vol li soi danari dil tal prò li vadino a tuor perchè el vol pagarli et saldar il prò; *etiam* pagerà parte di questa altra paga.

Fu posto per i Consieri una gratia di uno Antonio da Cusan bandito zà 3 anni *ad inquirendum*, absente e retenuto in le prexon. Vol esser realdito. Balotà 2 volte, et fu presa.

Fu posto, per li diti, concieder licentia a sier Piero Contarini qu. sier Zuan Saba podestà di Dignan, per la morte di la madre et per curar la egritudine sua possi venir in questa terra per zorni 15 lasando in suo loco etc., con la condition dil salario. Ave: 1155, 76, 1. Et fu presa.

Da poi, Consejo el Doxe andò con li Consieri e

Cai di XL et altri a veder la sala di la Libreria dove si dia far Pregadi e redur le scritture di la Canzelaria, *etiam* quelle dil Consejo di X: perchè el muro di Pregadi da la banda del tribunal è aperto e pericolo a redursi a far Pregadi lì; et il Doxe vol far ruinar e refar il muro etc. *Unde*, volendo far il Canzeliero grande certa fabrica sora la cortesella dove stessee le scritture secrete et li si trazesse le zifre et si scrivesse le cose secrete, et zà havia trovà li danari et preso nel Consejo di X far certa expetativa a uno di qual dava ducati . . . in don a la Signoria, li qualli danari li obligò a la ditta fabrica; ma parse a li Cai di X presenti suspender non la seguisse, dovendosi butar zoso la sala di Pregadi, et . . .

A d' 16. La matina fo gran pioza et cussi tutta la note, nè fui fuora di casa.

Di campo fo lettere da Martinengo, dil proveditor Emo, di 14, hore 2. Di quelle occorentie, et che quel Visconte stato in Milan voleva trieva, si come più difuse dirò per li avisi avi da Brexa.

Da Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere di 14, hore 3 di note. Come hanno di novo, francesi per l' andata in Milan che fece quel d. Galeazo Visconte dimandò triegua al signor Ducha per mexi 6, et sono contenti lassar Lodi e tutto quello hanno tolto da Texin in quà; ma ben tenir quello hanno da Texin in là, ch' è Novara, Alexandria di la Paia et Lecho etc. El Duca li rispose non la voler far, et voler prima l' opinion di soi colegati. Altro non zè, si non neve assai et si tien francesi saranno astricti a levarse. Quello haverà, di hora in hora avixerà.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

A d' 17. La matina, fo lettere di campo da Martinengo dil proveditor Emo, di 15, hore 16. Come havea auto il cavalier Landriano, ch' è li in campo, lettere da Milan de francesi erano levati et andati a la volta di Biagrassa per passar Texin. Dove andaseno non si sa, ma si tien vadino via. *Item*, che sguizari

Et nota. Eri sera fo lettere dil dito Proveditor, di 14, hore 5 di note. Come ditti francesi haveano mandato le bagagie et artellarie di là di Texin, e si doveano levar di l' asedio di Milan; con altre particolarità, *ut in litteris*.

Vene in Collegio domino Francesco Taverna orator dil ducha di Milan, et mostrò lettere dil Ducha. Di questo levar di francesi e haver repudiato la trieva qual richiese el signor Federico da Bozolo, che fu in Milan con salvo conducto.